COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Vita Nuova, 15 aprile 2011, p.7

Annamaria Rondini ospite dell'ultimo incontro dell'Uciim

Fecondare l'elemento maschile con il senso femminile dell'altro

Lo scorso 8 aprile si è svolto il terzo ed ultimo incontro del corso di aggiornamento dell'Uciim-Trieste "Lontano-Vicino", dal titolo "Maschile e Femminile nella scuola", a cura della prof.ssa Annamaria Rondini (docente di religione cattolica presso l'Istituto G. Carducci e di antropologia culturale presso il Seminario interdiocesano). Come illustrato dalla presidente, la prof.ssa Marina Del Fabbro, dopo aver affrontato, negli interventi precedenti, gli effetti negativi della globalizzazione sulle donne in Africa e la storia di Trieste in rapporto all'unità d'Italia, in questa occasione si è cercato di mettere in luce il complesso delle possibili dinamiche legate al maschile e al femminile in campo educativo e pedagogico. La relatrice ha introdotto il tema riferendosi sia alla Sacra Scrittura, dove maschile e femminile vengono ad essere l'archetipo della diversità, sia ad una serie di studi di diagnostica relativi agli emisferi cerebrali, alle aree del linguaggio e dell'emotività, all'abilità spaziale e temporale nell'uomo e nella donna. Dal punto di vista antropologico culturale, ha sottolineato la prof.ssa Rondini, la lettura del corpo maschile e di quello femminile fa emergere stili educativi e comunicativi diversi: se, da un lato, il maschile si esprime prevalentemente attraverso l'esteriorità e la ricerca della visibilità con una conquista spaziale e temporale degli eventi (cfr. nella mitologia la figura di Ulisse o di altri eroi), dall'altro, invece, il femminile guarda più all'interiorizzazione (quasi un nascondimento), all'accoglienza dell'altro da sé (mentre Ulisse combatte e conquista la vittoria, Penelope attende, filando e disfacendo la tela). Attualmente, in ambito educativo e sociale, sembra prevalere un modello di tipo maschile o, meglio, mascolinizzante (basti pensare, ad esempio, al tipo di comunicazione aggressiva di alcuni programmi televisivi, alle immagini di ostentazione della fisicità con conseguente negazione del corpo e della sua dignità e alla diffusione di patologie vere e proprie come anoressia e bulimia o il ricorso smodato alla chirurgia estetica). Per l'assolutizzazione di uno stile comportamentale che si impone prepotentemente sull'altro, sino ad annullarlo, come accade in molte situazioni legate a fenomeni di bullismo maschile e femminile (oggi in crescita, stando a recenti studi), si ha la perdita di un elemento fondamentale nella formazione dell'individuo: il senso dell'alterità. Il saper individuare l'ambivalenza (da non confondersi con l'ambiguità) presente in ogni cosa che ci circonda porta la persona a considerare l'altro da sé come fonte di confronto in un processo dialogico di crescita. In campo educativo e pedagogico, una tra le sfide emergenti da cogliere sembra essere proprio questa: riuscire a stimolare nell'alunno la capacità di riflettere sull'alterità, intesa non come qualcosa da possedere o, addirittura, dominare, ma come complementarità che arricchisce ed integra l'essere umano nella sua totalità.

L'incontro si è concluso con l'omaggio agli intervenuti di un sacchetto di biscotti preparati e confezionati dalla cooperativa sociale Polis, che comprende nel personale lavoratori diversamente abili.

Valentina Dordolo